

MEL RAMOS

1 April – 30 June 2001

*«In Bologna, at **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.**, until June 30th twenty-five works by **Mel Ramos** are being exhibited (catalogue realized by the Gallery) by the 65-years-old, world wide famous, Pop Art artist from California. Ramos most famous artworks are surely from the pin-ups series, provocative feminine nudes painted by the artist following the advertising's and illustration's graphic ways of the newspapers during the Fifties and Sixties. The artist used these works as caricature of the commercialization of sex-appeal, single aspect of a wider degeneration of costume and taste where Warhol's consumerist man had fallen into. Ramos has not forgotten the curvy girls which brought him such a good fortune, as he continues to paint them. It is maybe still not clear whether his works are appreciated for the mockery of these playmates or if scantily clad women have an actual charm on the male audience. Pin-ups are now included, not resumed by popular press, no more in Vargas' or Elvgren's illustrations, now they are part of the art history's masterpieces. A funny and irreverent effect which confirms Ramos's sarcastic streak, simple and effective, which creates figurative pastiches where beauty and ugliness, ancient and modern, cultured and popular become confused, startling us for their actual distinction».*

Vittorio Sgarbi, Oggi, 2001

The exhibition is dedicated to Mel Ramos, one of the Americans artists belonging to Pop Art's first generation. Famous for his sensual pin-ups, for this exhibition at Galleria d'Arte Maggiore g.a.m. in Bologna he presents a group of 25 works, some of them specifically made for this exhibition, dedicated to the theme of the beauty. On big canvas, realized with a pastel colour palette, deliberately kitsch, Ramos celebrates a feminine ideal intertwining mythological figures and beauties of our time: an "Olympus" which reflects values and aesthetic standards from our mass culture. The artist creates an ironic and fun reinterpretation of art history contaminating it with mass media's language. Galatea, extracted from Ovid's Metamorphoses, mythical Pigmalion's bride, becomes half statue and half starlet, something between a Canova's sculpture and sexy movie, posing uninhibited on the basis of classical sculpture's repertoire as in Galatea and Eros, Galatea and Pan, Galatea n. 4 with lion. Other figures lay on cigar, Hav-a-Havanna; they cling to bottles, Campari: You like it, it likes you; they stretch out on plates of candies and fish, Caciucco Cutie, Donut Doll, Rubarb Ruby; in alluring poses as in calendars. They are figures in between parody and the desacralization of the collective imaginary, and they use classical quotation to analyze with critical clarity the history of feminine myth, of ideal beauty and of the perfection of form. Mel Ramos contaminates modern art's classical iconography, the glossy and advertising one from the contemporary world to be ironic on media plagiarism and on the myth of the image, and even to show us how much our mass culture uses art as a source of ideas and icons, decontextualizing them and depriving them of their original meaning. In the paper-based series "The drawing lesson" the model poses next to her sketch in a double meaning game of the beauty and art of freedom of expression in contrast with advertising's impersonal and repetitive images.

MEL RAMOS

1 aprile – 30 giugno 2001

*«A Bologna, presso la **Galleria d'Arte Maggiore g.a.m.**, vengono invece presentate fino al 30 giugno (catalogo in proprio) venticinque opere recenti di **Mel Ramos**, sessantacinquenne artista californiano seguace della Pop Art, celebre in tutto il mondo. Le opere più note di Ramos appartengono certamente alla serie delle pin-up, procaci nudi femminili che l'artista ha dipinto secondo le abitudini grafiche della pubblicità e di certa stampa illustrata degli anni Cinquanta-Sessanta. Con quelle opere Ramos ironizzava sulla mercificazione del sex-appeal, a cui tali immagini fanno affidamento, aspetto di una più ampia degenerazione del costume e del gusto in cui l'uomo "consumista" di Warhol era caduto. Ramos non ha dimenticato le ragazze tutte curve che gli hanno portato tanta fortuna, e continua ancora a dipingerle. Forse non ancora è certo se le sue opere vengano apprezzate per il ridicolo in cui pone quelle playmate o se le ragazze discinte abbiano un loro effettivo fascino sul pubblico maschile. Le pin-up ora vengono inserite, non più riprese dalla stampa popolare, non più dell'illustrazioni di Vargas o di Elvgren, ma dai capolavori della storia dell'arte. Un effetto divertente e dissacrante che conferma la vena sarcastica di Ramos, semplice ed efficace, dando luogo a curiosi pastiche figurativi in cui bello e brutto, antico e moderno, colto e popolare si confondono, spiazzandoci sulla loro effettiva distinzione».*

Vittorio Sgarbi, Oggi, 2001

L'artista americano, appartenente alla prima generazione della Pop Art e celebre per le sue sensuali pin-up, propone un nucleo di 25 opere, alcune pensate appositamente per questa rassegna alla Galleria d'Arte Maggiore e dedicata al tema della bellezza. Su grandi tele, realizzate con una tavolozza di colori confetto volutamente kitsch, Ramos celebra un ideale di femminilità intrecciando figure mitologiche e bellezze dei giorni nostri: un "olimpo" che riflette valori e canoni estetici della nostra cultura di massa. L'artista attua una rivisitazione ironica e divertita della storia dell'arte contaminandola con il linguaggio dei mass media. Estrapolata dalle metamorfosi di Ovidio, Galatea, mitica sposa di Pigmalione, diventa per metà statua e per metà starlett, in una via di mezzo tra una scultura del Canova e il cinema sexy, posando disinibita secondo il repertorio della statuaria classica come in Galatea and Eros, Galatea and Pan, Galatea n.4 with lion. Altre figure si sdraiano su sigari, Hav-a-Havanna; si avvinghiano a bottiglie, Campari: You like it, it likes you; si stendono su piatti di dolci e di pesce, Caciucco Cutie, Donut Doll, Rubarb Ruby; in pose ammiccanti da calendario. Sono figure tra parodia e desacralizzazione dell'immaginario collettivo, che utilizzano la citazione classica per analizzare con lucidità critica la storia del mito femminile, del bello ideale e della perfezione della forma. Mel Ramos contamina l'iconografia colta dell'arte moderna e quella patinata o pubblicitaria della contemporaneità per ironizzare sul plagio mediatico e sul mito dell'immagine, ma anche per mostrarci quanto la cultura di massa utilizzi l'arte come serbatoio di idee e di icone, decontestualizzandole e privandole del loro significato originario. Nella serie di opere su carta "The drawing lesson" la modella posa accanto al suo schizzo in un gioco di doppi sensi sulla bellezza e sulla libertà espressiva dell'arte in contrasto alle immagini impersonali e sempre uguali della pubblicità.